

PERSI, A VOLTE. QUASI MAI PERDUTI
(Orientarsi nella foresta)

Fermati. Gli alberi davanti e i cespugli di fianco a te
Non sono persi. Dovunque tu sia, si chiama Qui,
E tu lo devi trattare come un potente sconosciuto,
Devi chiedere il permesso di conoscerlo e di essere riconosciuto.
La foresta respira. Ascolta. Risponde,
ho creato questo luogo intorno a te,
Se lo abbandoni potresti ritornare ancora, dicendo Qui.
Mai due alberi saranno uguali per il Corvo
Mai due alberi saranno uguali per lo Scricciolo
Se ciò che un albero o un ramo fa non ha effetto su di te,
tu sei sicuramente perso. Fermati. La foresta sa
Dove sei. Devi lasciare che ti trovi.

Un anziano nativo indiano americano ci ha lasciato in eredità questa poesia sul tema del risveglio, della salvezza e del ritrovarsi. Con se stessi e con gli altri.

E' stata tramandata di generazione in generazione in forma orale e si tratta del genere di storie che gli anziani raccontavano ai giovani, quando questi ponevano al vecchio saggio (allora usava...) domande del tipo: "cosa fare quando mi trovo perso nella foresta?".

La capacità di orientamento è, ad esempio, uno dei presupposti di una buona visione manageriale.

Le aziende migliori hanno da tempo capito che questa capacità dei propri uomini migliori potrà fare la differenza nella competizione sempre più aspra e sofisticata imposta dal mercato globale.

E' per questo che la ricerca e l'impiego delle risorse manageriali ha assunto una importanza sempre maggiore e, forse anche per questo, la selezione viene sempre più spesso affidata a società specializzate. Che costano.

Come costano, molto, i nostri migliori executive.

Eppure, nonostante questa consapevole attenzione, è accaduto e potrà ancora accadere, soprattutto ora al tempo del Covid 19, che anche la migliore delle aziende perda l'orientamento.

Proprio perché fatta di uomini e di donne. Di persone. Perché può accadere, anche al migliore di noi, di perdersi.

Di avere, cioè, la sensazione di non capire più dove siamo, e di non sapere cosa fare per orientarci tra ciò che la circonda.

Possono essere gli alberi della foresta o il traffico di una città.

Può trattarsi di un breve e circostanziato momento di smarrimento o di un ben più grave e duraturo disorientamento. Personale o professionale.

Può accadere che sia nella vita, nel lavoro o nel mercato globale. Ma sempre di foresta si tratta.

Gli strumenti che conosciamo, e ai quali abbiamo sempre affidato con fiducia la nostra rotta, a volte possono non funzionare o, più semplicemente, non sono quelli adatti per muoversi con sicurezza in territori inesplorati, o che noi non avevamo mai percorso.

Il problema è che quando sei nella foresta e ti accorgi che la tua bussola è impazzita o diventata, all'improvviso, inaffidabile, non è che puoi andare a comprarne un'altra.

Quando sei perso nella foresta, vera o virtuale che sia, sei solo con te stesso. Sei, cioè, con la migliore compagnia che tu potessi desiderare, per tirarti fuori dai guai.

Perché essere soli con se stessi non significa, necessariamente, essere abbandonati.

Può significare, al contrario, poter attingere a ricchezze inaspettate che avevamo dentro di noi. Ma che, in mezzo a tanta confusione e ai ritmi convulsi della vita e del lavoro, non avevamo mai trovato il tempo, la curiosità, o forse il coraggio e la saggezza, di esplorare.

Quando siamo smarriti, quasi tutto dipende da quanto ci conosciamo dentro.

Ma che significa, poi, essere soli?

Non si è soli, mai. C'è sempre qualcosa o qualcuno attorno a noi.

Il nulla non esiste, è solo una questione di prospettive. A volte le cose ci appaiono distanti e, invece, sono vicine. A volte, accade il contrario.

Il mondo, le persone, le cose in torno a noi, la foresta; tutto respira, ascolta, risponde. Il problema è trovare la concentrazione per percepire anche il respiro più lieve.

Avere l'umiltà di fare le domande giuste. E di saper ascoltare le risposte.

Solo quando non riusciamo più né a chiedere né ad ascoltare, allora sì che siamo persi. Eppure non necessariamente perduti.

C'è sempre la possibilità, la speranza, che sia la foresta a trovare noi.